

UNIVERSITÀ DI PISA
CORSO DI SPECIALIZZAZIONE PER IL SOSTEGNO

LABORATORIO

INTERVENTI PSICOPEDAGOGICI E DIDATTICI CON DISTURBI
DELLA RELAZIONE

LUCIANO MAMMANA

2018-2019

RIFLESSIONI SULLA PAROLA

relazione

DEFINIAMOLA



Disturbi della relazione

- La comunicazione è uno scambio interattivo fra due o più partecipanti, dotato di intenzionalità reciproca e di un certo livello di consapevolezza, in grado di far condividere un determinato significato sulla base di sistemi simbolici e convenzionali di significazione e di segnalazione secondo la cultura di riferimento.
- Questo contesto di intervento, è costituito da una vasta casistica.
- Se per relazione intendiamo il legame, il collegamento tra elementi e/o situazioni, allora un **disturbo della relazione** è l'evento che impedisce il realizzarsi di quel legame.

1. *La crescita è caratterizzata da una crescente indipendenza della risposta dalla natura immediata dello stimolo.* Gran parte di quello che il bambino piccolo fa, lo si può prevedere dalla conoscenza degli stimoli che agiscono su di lui nel momento in cui egli risponde, o immediatamente prima. Una parte importante dello sviluppo consiste nella capacità del bambino di mantenere una risposta invariata di fronte al variare dell'ambiente che lo stimola, o nell'apprendere ad alterare la sua risposta in presenza di un ambiente stimolante immutato. Egli raggiunge la sua libertà dal controllo dello stimolo attraverso processi medianti, come li si è venuti chiamando negli ultimi anni, che trasformano lo stimolo prima che la risposta abbia luogo. Alcuni di questi processi medianti richiedono un notevole intervallo tra stimolo e risposta. Una teoria dello sviluppo che non cerchi di tener conto di questi processi medianti e delle trasformazioni che essi rendono possibili non presenta grande interesse per la psicologia.

2. *Lo sviluppo è basato sulla interiorizzazione di eventi in un « sistema di conservazione » che corrisponde all'ambiente. E' questo sistema che rende possibile la crescente capacità del bambino di andare oltre l'informazione incontrata in una singola occasione. Egli raggiunge questa capacità facendo delle previsioni e delle estrapolazioni dal modello della realtà che ha costituito entro di sé.*

3. *Lo sviluppo intellettuale implica la crescente capacità di un individuo di dire a se stesso e agli altri, attraverso parole o simboli, quello che ha fatto e quello che farà.* Questo controllo o coscienza di sé permettono il passaggio dal comportamento puramente ordinato al comportamento cosiddetto logico. E' questo processo che alla fine conduce al riconoscimento della necessità logica — il cosiddetto modo analitico dei filosofi — e porta gli esseri umani al di là dell'adattamento empirico.

4. *Lo sviluppo intellettuale dipende da una interazione sistematica e contingente tra un educatore e un educando, ove si supponga l'educatore in possesso di un'ampia serie di tecniche, inventate in precedenza, che egli insegna al bambino. Nonostante sia ovvio dire che il bambino nasce nell'ambito di una cultura e che da essa è plasmato, non è chiaro sotto quale aspetto una teoria psicologica dello sviluppo cognitivo debba considerare questo fatto. Inoltre è necessario tener conto delle varie relazioni sistematiche che una cultura presenta per affrontare il rapporto educatore-educando: la famiglia, speciali figure di identificazione, maestri, eroi, e così via.*

5. *L'insegnamento è enormemente facilitato dal mezzo del linguaggio, che finisce per essere non solo il mezzo per lo scambio, ma lo strumento che lo stesso discente può usare in seguito, per organizzare l'ambiente. La natura del linguaggio e le funzioni che esso adempie devono far parte di ogni teoria dello sviluppo cognitivo.*

6. *Lo sviluppo intellettuale è caratterizzato da una capacità crescente di considerare simultaneamente diverse alternative, di tener presenti diverse serie di connessioni durante lo stesso periodo di tempo, e di suddividere il tempo e l'attenzione in un modo adeguato a queste molteplici richieste. La distanza tra la mente di un bambino piccolo, capace di interessarsi di una sola cosa alla volta, e l'abilità del ragazzo di dieci anni nell'affrontare un mondo straordinariamente complesso, è enorme.*

Da dove nasce la capacità di relazione

- Alla nascita il bambino è naturalmente predisposto ad entrare in contatto con il mondo esterno
 - Tutto ciò che è stato predisposto nei nove mesi di gestazione svolge il proprio compito
 - Il contatto di sguardo, il riconoscimento della voce e del volto materno
 - Il sorriso del neonato o il pianto

Da dove nasce la capacità di relazione

- Alla fine del primo anno di vita la capacità di attirare l'attenzione dell'adulto indicando qualcosa da farsi dare o da condividere
- Il successivo (Il anno di vita in genere) sviluppo del linguaggio
 - Fanno emergere chiaramente le capacità comunicative del bambino

Da dove nasce la capacità di relazione

- Queste competenze sono innate e sono predisposte per espandersi successivamente nell'interazione con il mondo esterno
- A questo ulteriore sviluppo contribuiscono le opportunità di adattamento offerte dall'ambiente
- Quindi: motricità, tutte le sensorialità, tutti i contatti esterni, tutti gli eventi percepiti, ... sono fonte di esperienze con potenziale comunicativo.
- Potenziale che si manifesta attraverso azioni e reazioni (es. il bambino chiamato si volta, ascolta, reagisce ad un suono o rumore, guarda in modo direzione verso qualcosa....)

Plasticità cerebrale

Tutte queste esperienze hanno effetti significativi sulla capacità di comunicare e di creare una competenza relazionale

La capacità di entrare in relazione con gli altri esseri umani e di comunicare con essi può essere compromessa per molti motivi:

- Un generale ritardo di sviluppo,
- un disturbo degli organi di senso (udito e vista),
- un disturbo specifico del linguaggio,
- un disturbo dello spettro autistico o altri disturbi di sviluppo.

Sono molte le condizioni che possono compromettere la capacità comunicativa e di conseguenza quella relazionale

Disturbi d'Ansia
Disturbi dell'Umore
Disturbi Generalizzati dello Sviluppo
Disturbi del Comportamento
Ritardo Mentale
Disturbi dell'Area Comunicativa
Disturbi dell'Apprendimento
Disturbi delle Capacità Motorie
Disturbi dell'Alimentazione
Disturbi dell'Evacuazione
Disturbi Precoci
Disturbi della relazione e dell'attaccamento
Disturbo della regolazione
Disturbi alimentari precoci
Disturbi del sonno

DISTURBI PRECOCI

Sono un gruppo eterogeneo di disturbi, la maggior parte dei quali si manifesta nella fascia di età 0-3 o 0-5, quindi in età prescolare.

Tra questi disturbi si trovano:

- I disturbi della relazione e dell'attaccamento,
- I disturbi della regolazione,
- I disturbi alimentari precoci,
- I disturbi del sonno.



INTERVENTI

A

Con possibilità comunicative e
livello di consapevolezza

B

Con gravi deficit comunicativi
senza possibilità di verificare il
livello di consapevolezza

COLLOQUIO FACILITANTE

1. Accoglienza e non iniziativa – saper ricevere come con un ospite che deve mettersi a suo agio (no iniziativa che forza l'altro nel dover rispondere)
2. Essere centrati su ciò che è vissuto dal soggetto e non sui fatti che racconta (non prendere in considerazione i fatti in se ma come l'altro li percepisce)

COLLOQUIO FACILITANTE

3. Interessarsi alla persona e non al problema in quanto tale (sforzarsi di vedere il problema come lo vede chi racconta – seguire il punto di vista della persona da facilitare)
4. Rispettare la persona manifestandogli interesse e considerazione senza farsi coinvolgere dal desiderio inconscio d apparire prespicaci
5. Facilitare la comunicazione e non fare delle rivelazioni (non si deve fare interpretazioni psicanalitiche ma mantenere e facilitare la capacità comunicativa della persona da facilitare

ESERCITAZIONE

- DESCRIVERE COMPORTAMENTI INCONTRATI
NELLA ESPERIENZA SCOLASTICA CHE CI
FACCIANO IMMAGINARE PROBLEMATICHE
RELAZIONALI

ALCUNI CASI

- SINDROME ANSIOSA DA SEPARAZIONE
- FOBIA SCOLARE
- FOBIA SOCIALE
- MUTISMO SELETTIVO
- DISTURBI OSSESSIVO-COMPULSIVI
- DISTURBI DELL'UMORE
- ALTRO

Non voglio andare a scuola

Fobia scolare

- Come può manifestarsi:
- Non voler andare a scuola o grande difficoltà a rimanerci per l'intero orario di lezione
- Si associa spesso a:
 - Manifestazione di ansia,
 - Sensazioni di paura associata al manifestare uno stato di malessere (mi sento male)
 - Depressione
 - Assenza di caratteristiche antisociali (ragazzi con comportamenti generalmente positivi (gravi ragazzi) ma ansiosi tendenzialmente, appaiono con un certo grado di inibizione)
 - Si nota (soprattutto la famiglia) un aumento dello stato di difficoltà e sofferenza se si cerca di forzare il ragazzo ad andare a scuola.

Non voglio andare a scuola

- Un momento critico è spesso il cambiamento di scuola - elementare - medie e medie superiori

FORME DI MANIFESTAZIONE

COME SI MANIFESTA

- Insofferenza e comportamenti di ansia quando deve uscire di casa per andare a scuola
- Stesse manifestazioni alla vista e/o di fronte all'ingresso della scuola
- Vero e proprio attacco di panico al momento di entrare a scuola
- Durante la mattina, alcuni sintomi denunciati sono dolori addominali, nausea, vomito, cefalea, dolori articolari
- I sintomi somatici anche la sera prima, insonnia

AL DI FUORI DEI MOMENTI CARATTERIZZATI DALLA CENTRALITÀ DELLA SCUOLA
TUTTO FILA LISCIO - LO STUDENTE STA BENE E TRANQUILLO

ALCUNE POSSIBILI CAUSE

- Un genitore iperprotettivo e fortemente intrusivo nella gestione della vita del figlio con approccio sostitutivo e quindi non facilitante la scoperta dei processi di autonomia personale (ridotta o assente differenziazione dal figlio)
- Forti incoerenze nell'approccio educativo dei genitori
- Precedenti esperienze ansiogene e depressive
- Atteggiamenti di difesa dovuti a paure e/o a sensi di colpa (tipico nelle forme di chi ha subito violenze)
- Ulteriori aspetti caratteriali di difficile individuazione

Tutti questi fattori possono trovare un momento scatenante se l'alunno viene sottoposto ad uno stress forte (per esempio problemi legati alla separazione dei genitori ...)

Intervento di modellamento

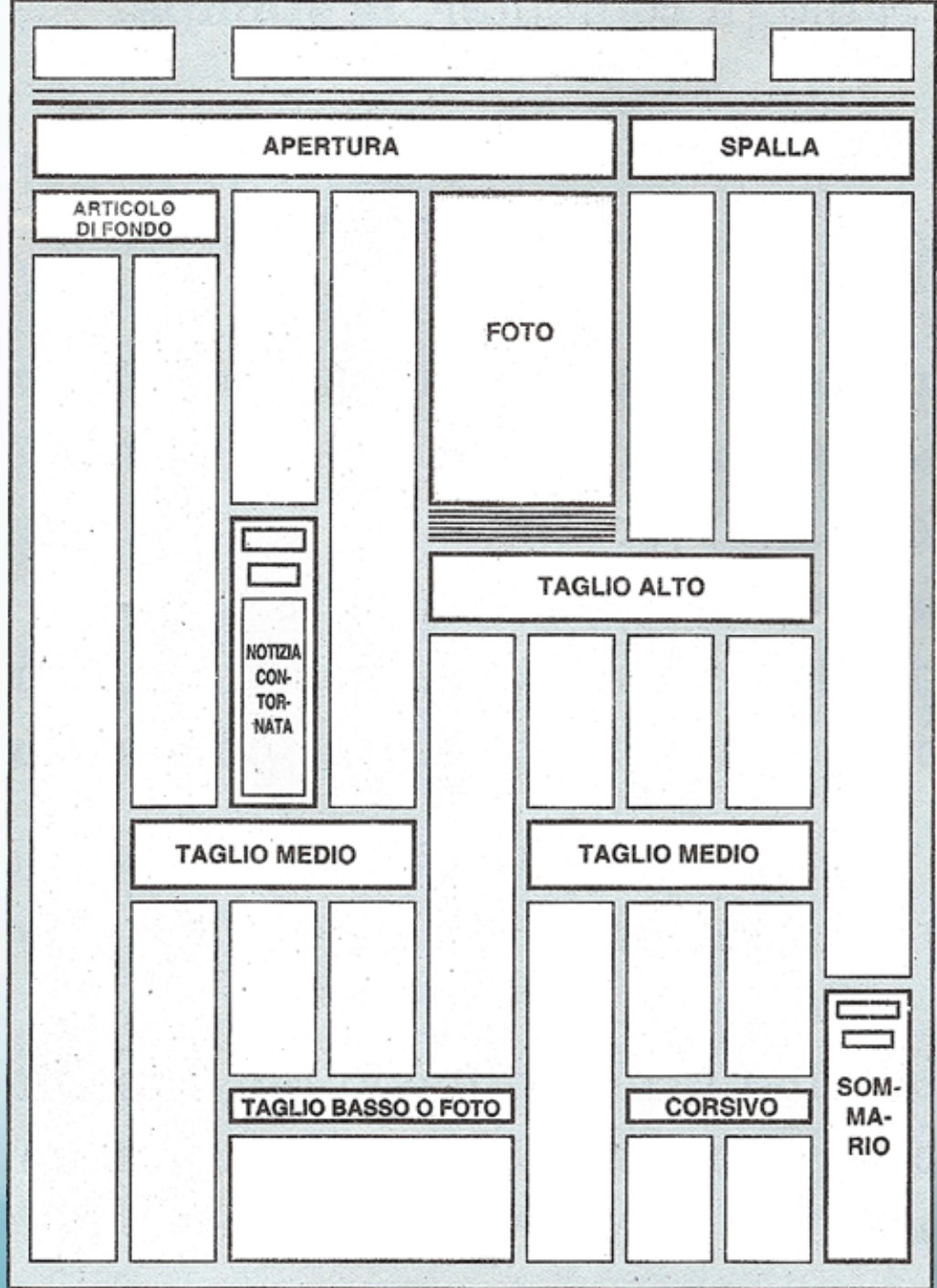
Metodo comportamentale per lo sviluppo del comportamento complesso

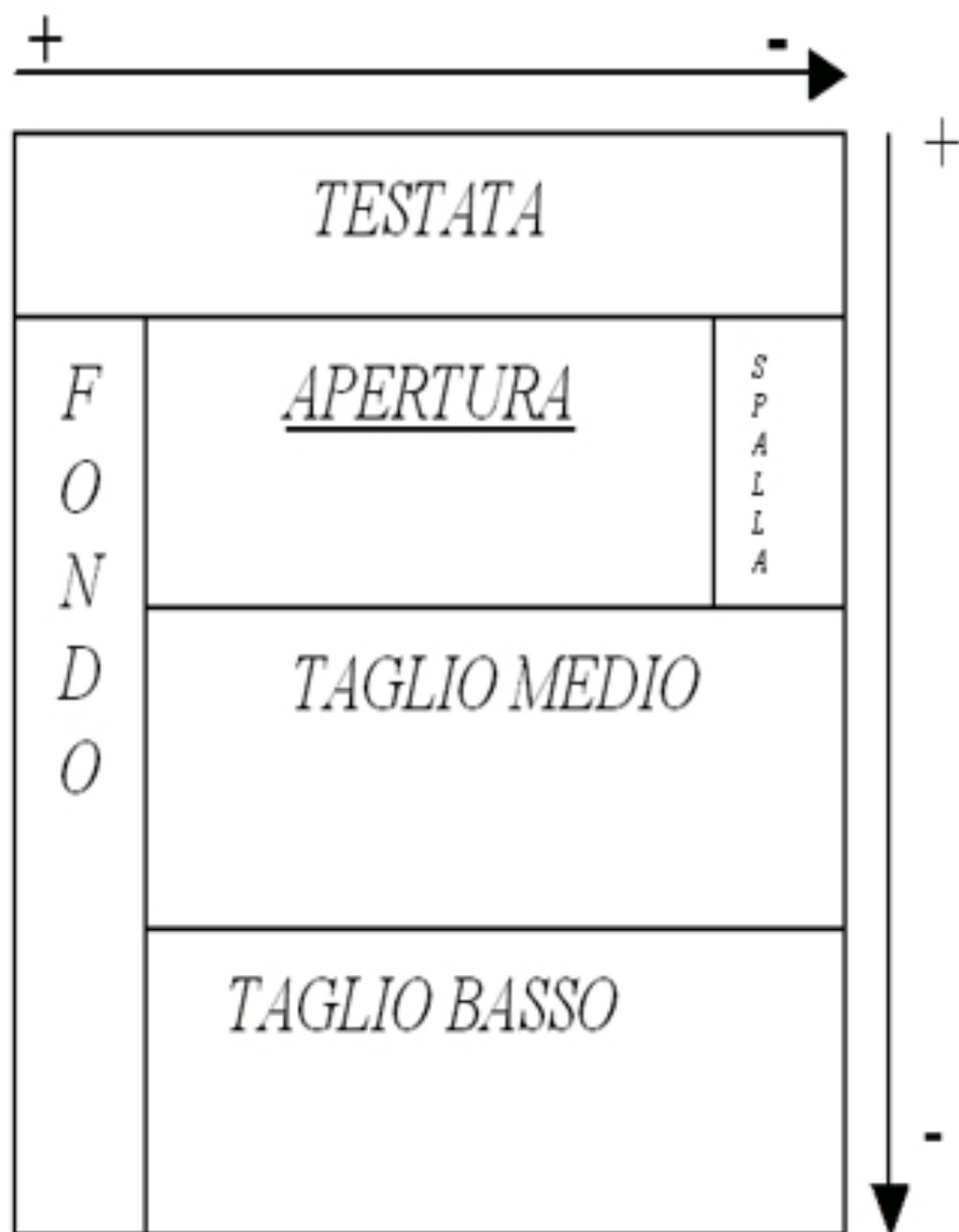
Si attua:

- ★ Per favorire nuovi comportamenti in espansione di quelli già consolidati
- ★ Mediante aiuti e rinforzi sistematici per approssimazione sempre più vicina al comportamento finale
- ★ Es. persona molto timida che non parla in classe di sua spontanea volontà
- ★ Insegnante costruisce passo dopo passo una serie di comportamenti di partecipazione abbastanza complessi e nel momento ancora fuori dalla portata della persona
- ★ Ad esempio: formulando alla persona una domanda la cui risposta richieda un livello di capacità già stabilmente posseduto.

- Utilizzare l'imitazione e la creazione di un modello:
 1. Chiedere di ricostruire un evento verificatosi di recente in cui si è avuto insuccesso (il comportamento tenuto non è stato adeguato o l'alunno non è riuscito ad avere il comportamento che avrebbe voluto) importante dettagliare la situazione.
 - La descrizione deve essere precisa e la persona deve sentirsi al suo interno
 - La descrizione può avere la forma del racconto, di una scena teatrale ...
 2. Si chiede al ragazzo di pensare ad una persona o a un personaggio che sarebbe stato in grado di avere il comportamento giusto
 3. Si fa sostituire il personaggio scelto al posto dell'alunno.
 - All'alunno si chiede di delineare-osservare il comportamento del personaggio
 4. Si chiede di creare un nuovo film (una nuova scena) dove 'alunno vestirà i panni del personaggio-modello.

5. Si chiede se quel comportamento può servire davvero a risolvere il problema (su questo è necessario fare una attenta discussione, in modo da affrontare eventuali non condivisioni, idee....
6. Se tutto è andato bene, si chiede all'alunno di rientrare mentalmente nella situazione di riviverla con la proprie sensazioni ed emozioni
7. Gli si chiede di entrare in una sorta di macchina del tempo chiedendo una proiezione del suo comportamento nel futuro.





MANCHETTE
PUBBLI CITA'

TESTATA

MANCHETTE
PUBBLI CITA'

EDITORIALE

APERTURA

SPALLA

FOTO

TAGLIO MEDIO

TAGLIO MEDIO

TAGLIO BASSO

FOTO

SOMMARIO

A

Un caso d'esempio

B

Disturbi dell'attenzione.
Famiglia con madre poco affidabile e immatura dipendente dalla famiglia di origine sia economicamente che psicologicamente – livello cognitivo nella norma ma con lieve ritardo degli apprendimenti

Disturbo specifico di apprendimento DSA – aspetti caratteriali focalizzati su scontrosità, spirito di contraddizione, tendenzialmente polemico ed oppositorio – famiglia presente ma in difficoltà nella gestione degli aspetti caratteriali del figlio – livello cognitivo nella norma ma con ritardo degli apprendimenti

A

Disturbi dell'attenzione.
Famiglia con madre poco affidabile e immatura dipendente dalla famiglia di origine sia economicamente che psicologicamente – livello cognitivo nella norma ma con lieve ritardo degli apprendimenti

Stanza sostegno

Scuola Media

B

Disturbo specifico di apprendimento DSA – aspetti caratteriali focalizzati su scontrosità, spirito di contraddizione, tendenzialmente polemico ed oppositorio – famiglia presente ma in difficoltà nella gestione degli aspetti caratteriali del figlio – livello cognitivo nella norma ma con ritardo degli apprendimenti

Rigorosamente insieme e per la stragrande maggioranza delle materie

A

Disturbi della attenzione.
Famiglia con madre poco affidabile e immatura
dipendente dalla famiglia di origine sia economicamente che psicologicamente
Livello cognitivo nella norma ma con lieve ritardo degli apprendimenti

Disturbi della
attenzione
aspetti caratteriali focalizzati su
scontrosità, spirito di contraddizione,
polemico-oppositorio

B

Disturbo specifico di apprendimento DSA
Aspetti caratteriali focalizzati su scontrosità, spirito di contraddizione, polemico-oppositorio
Famiglia presente ma in difficoltà nella gestione degli aspetti caratteriali del figlio
Livello cognitivo nella norma

apprendimenti
livello cognitivo nella norma ma
con lieve ritardo degli
apprendimenti

Problemi relazionali

A

Normativa prevedeva
ancora la certificazione ex
104/92

B

Le caratteristiche caratteriali divergenti, le modalità di relazione, il rispetto di valori molto differenti, gli atteggiamenti completamente diversi, ma l'abitudine a vivere in comune il momento frustrante della diversità nella stanza del sostegno hanno comportato:

La creazione di un ibrido relazionale in cui l'interlocutore (I.S.) durante le proposte didattiche era costretto a rimbalzare da un problema di A che si contrapponeva al Problema di B

I problemi comportamentali che scaturivano dai due non facevano altro che rinforzare e consolidare le difficoltà relazionali e soprattutto rinforzavano l'isolamento, stigmatizzazione sociale e la bassa autostima

La coppia simbiotica rinforzava dialetticamente, durante la lezione sia in classe che nel rapporto a tre o di piccolo gruppo l'atteggiamento squalificante dell'essere incapace di...

Strategia adottata

Eliminazione della simbiosi

Atteggiamento tutoriale del
I.S.

Intervento metacognitivo costante

Individualizzazione decrescente delle richieste
di prestazione scolastica realizzata
soprattutto mediante strumenti compensativi
e misure dispensative

Indicazioni per la Metacognizione

- Considerarsi più come un facilitatore dell'apprendimento che non come un dispensatore di saperi;
- Mettersi in gioco per primo e fungere da modello positivo per i propri studenti
- Essere autocritico, riflessivo, democratico, entusiasta, motivato, positivo
- Dotarsi di buona autostima, di autoregolazione e di capacità di monitorare e ottimizzare il proprio tempo
- Credere nella cooperazione e nel confronto
- Credere nella capacità e nei talenti dei propri studenti, facendo leva sui punti di forza, tramettendo fiducia incondizionata e senso di autoefficacia

Tra le varie problematiche della relazione, la pratica del libro di testo e la gestione degli interventi alla lavagna e le interrogazioni in generale costituiscono un luogo ambivalente, nel senso che possono agevolare e favorire la riduzione del disagio relazionale o, viceversa, possono acuirne gli effetti.

Per gestire questi momenti una modalità efficace è quella di lavorare sul potenziamento della capacità di gestire le informazioni da parte dell'alunno/a

L'ipotesi è che una efficace gestione mentale delle nozioni, delle informazioni contenute nella pratica quotidiana della lezione disciplinare, sia utile a rinforzare l'identità personale all'alunno portatore di un bisogno educativo speciale dandogli la forza di affrontare le prestazioni sociali ora ricordate.

Se la realizzazione di questa ipotesi giunge a buon fine, si ottengono alcuni vantaggi tra i quali i più macroscopici sono:

- Migliore autostima
- Successo personale nel gruppo
- Consolidamento della strategia di apprendimento
- Acquisizione di abilità di tipo comunicativo verbale
-(altre in relazione al caso)

Le informazioni che formano nozioni e conoscenze e saperi, sono contenute nelle comunicazioni verbali del docente, nei testi, nelle immagini dei testi, nelle registrazioni, insomma in ogni linguaggio utilizzato per la comunicazione educativa

IL FOCUS del problema è: LA SEMPLIFICAZIONE

Semplificazione delle informazioni
Semplificazione delle informazioni estratti
informazioni

La semplificazione

Scegliere un testo di un testo

Analizzare il testo

- Elementi di difficoltà
- Concetti chiave
- Idea principale
- altro
- Adattamento del testo
- Completare e integrare
- Approfondire
- Evidenziare
- Schematizzare
- Riscrivere
- Ridurre
- Creare un vocabolario
- Altro...

Prassi attiva cognitiva:

- individuare,
- distinguere,
- seriare
- classificare,
- ecc...



MATERIALE PRODOTTO DA ALUNNA JR

Diagnosi di JR: L'alunna è presentata nella certificazione come affetta da ritardo dell'apprendimento e pregresso ritardo psicomotorio dovuto ad immaturità neonatale. Presenta un livello cognitivo ai limiti inferiori della norma, deficit di memoria, emiplegia SX, scarse competenze sociali con inibizione e comportamenti di evitamento



APPENDICE

Legame rapporto fra due cose, due o più fenomeni
rapporto di somiglianza, di uguaglianza, di causa ed

Stretto nesso esistente tra due o più concetti, fatti, fenomeni,
ognuno dei quali richiama direttamente e
immediatamente l'altro la relazione tra
materia e forma, avvenimenti in intimo rapporto fra di
loro, mettere in relazione le premesse con le conseguenze

Dipendenza, Rapporto, Attinenza, Collegamento, Concatenazione

il termine “Relazione” sia sempre contestualizzato, nel senso
che necessita di un rapporto positivo o negativo fra due o
più oggetti.

Nel termine “Relazione” è insita l'idea di confronto,
paragone, rapporto, idea dalla quale non si può prescindere
per la comprensione del termine stesso.

